

SABATO 18 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente
c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano
la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito*

*al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà
mi proteggano sempre,
perché mi circondano
mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore,
vieni presto in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre:
«Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto
e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro (*Mc 2,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti lodiamo!

- Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto, fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.
- Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te e sotto il velo della sapienza, frutto della ricerca delle genti.
- Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle, nei segni della tua passione nei corpi sofferenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo;
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

EB 4,12-16

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹²la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

¹⁴Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

CANTO AL VANGELO

Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 2,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹³uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani,

dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti sia gradita, o Signore, l'offerta del tuo popolo: santifichi la nostra vita e ottenga ciò che con fiducia ti chiediamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,10

È in te, Signore, la sorgente della vita:
alla tua luce vediamo la luce.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci nutri con i tuoi sacramenti, donaci di servirti degnamente con una vita santa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non i giusti, ma i peccatori

La prima lettura ci invita ad accostarci «con piena fiducia al trono della grazia» (Eb 4,16), cioè ad invocare con fede e apertura di cuore l'aiuto di Dio, senza curvarci sotto il peso delle nostre debolezze, delle prove o del peccato. Gesù stesso, infatti, è il sommo sacerdote che intercede per noi, ma conoscendo per esperienza la fragilità della natura umana. Se il nostro essere «è nudo e scoperto» (Eb 4,13) dinanzi ai suoi occhi, perché è la sua stessa parola a giudicare le nostre azioni e i nostri pensieri, siamo invitati a professare la nostra fede in lui, rinnovando l'offerta fiduciosa della nostra vita a Dio in Cristo, che ci dà l'audacia di accedere al «trono della grazia» ogniqualvolta ci troviamo nella necessità (cf. Eb 4,16).

Ciò che allontana dalla misericordia di Dio non è il peccato, ma l'ipocrisia e la presunzione di essere giustificati per i nostri meriti. È significativo che Marco associ il racconto della vocazione di Levi (Mc 2,13-14) e la polemica con «gli scribi dei farisei», cioè l'élite religiosa, riguardo al suo rapporto con gli esattori delle tasse e i peccatori. La narrazione della vocazione di Levi è simile nella forma ai racconti di chiamata dei primi discepoli (cf. Mc 1,16-20): Gesù lo vede nella sua situazione, gli chiede di seguirlo, e il chiamato subito lo segue. Marco non indulge in dettagli secondari o in descrizioni psicologiche, ma il contesto dice il carattere rivoluzionario del

gesto di Gesù: chiama un uomo che tutti consideravano un peccatore, associandolo all'ingiusta oppressione del popolo (un «esattore delle tasse» era probabilmente un dipendente di Erode responsabile della riscossione di alcuni pedaggi locali). Il nome di Levi non compare da nessun'altra parte in Marco, ma il primo vangelo lo identifica evidentemente con «Matteo», uno dei dodici (cf. Mt 9,9; 10,3).

La risposta di Levi alla chiamata è quella di invitare Gesù a casa sua. Ancora una volta Gesù entra in conflitto con le autorità religiose. L'esatta natura del partito farisaico (qui «gli scribi dei farisei», Mc 2,16) è discussa. Sembra che fossero un gruppo influente di laici, preoccupati di applicare la Legge a situazioni inedite, se necessario legiferando di nuovo, e zelanti nel mantenere un livello di purezza più alto del normale nella loro vita quotidiana. In questo caso accusano Gesù di mangiare con esattori delle tasse e peccatori, giustificandone implicitamente la condotta. L'identità dei «peccatori» è ancora più incerta. Il termine potrebbe riferirsi a coloro che non si attenevano all'interpretazione farisaica della Legge; oppure potrebbe riferirsi a coloro che deliberatamente trasgredivano la Legge. La prima ipotesi è forse più probabile: il termine è spesso usato in contesti polemici per riferirsi a coloro che non appartengono al gruppo di appartenenza dell'oratore; è quindi un modo per castigare gli estranei. Se così fosse, potrebbe indicare che i farisei si aspettavano che Gesù non frequentasse persone estranee al loro gruppo e quindi potrebbe suggerire che

in realtà Gesù avesse legami piuttosto stretti con i farisei. Se così fosse, si spiegherebbe meglio il motivo per cui i farisei si opposero così aspramente a Gesù. Per la comunità di Marco, tuttavia, i farisei non erano più molto importanti, tanto che l'evangelista dovrà spiegare ai suoi lettori le loro usanze (cf. Mc 7,3-4): quello che gli preme è porre l'accento sulla misericordia di Dio che Gesù è venuto ad annunciare. I cristiani non devono giudicare gli altri, arrogandosi il giudizio che spetta solo a Dio, ma farsi ministri di misericordia come il loro Maestro, che non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

Signore Dio nostro, tuo Figlio Gesù Cristo è venuto chiamare non i giusti, ma i peccatori, annunciando la tua misericordia: donaci di conoscere il nostro peccato, e di non giudicare il nostro fratello o la nostra sorella, e sapremo accogliere il perdono che viene solo da te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Margherita d'Ungheria; inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Ortodossi e greco-cattolici

Atanasio (373) e Cirillo (444), vescovi di Alessandria.

Copti ed etiopici

Abramo di Scete, monaco (VII sec.).

Luterani

Ludwig Steil, testimone fino al sangue (1945).

DONO E PERDONO

È un grave errore voler camminare senza gli altri cristiani [...] accontentandosi di un ecumenismo nutrito di cordialità, di solidarietà, di rispetto reciproco ma privo di una vera ricerca della comunione visibile, quella per la quale ha pregato lo stesso Gesù alla vigilia della sua passione (cf. Gv 17,11-23). [...] La preghiera «ecumenica» è quello che è: preghiera dei cristiani divisi, preghiera del corpo di Cristo diviso. Per questo nessuna occasione di preghiera comune dei cristiani che ancora non vivono la piena comunione può celebrare se stessa: sarebbe come fingere che sia normale la situazione di divisione. [...] La preghiera ecumenica non potrà che essere invocazione della grazia dell'unità e insieme confessione del peccato della propria divisione: invocazione dell'unità come dono e come perdono (tratto da E. Bianchi, *Spiritualità ed ecumenismo*, EDB, Bologna 2005).